

ECONOMIA

economia@giornaledibrescia.it

Istat

Draghi rassicura: «Il Governo farà quanto è necessario»

Energia e conflitto spingono i prezzi: inflazione al 6,7% mai così alta dal '91

Carrello della spesa a +5% Ma le stime di marzo non tengono conto del taglio di 25 cent delle accise

ROMA. L'Italia continua a subire l'ondata inflattiva spinta da carburanti ed elettricità. Le stime di marzo diffuse dall'Istat fotografano, per il nono mese consecutivo, una accelerazione dei prezzi che, con un balzo di ben un punto sul dato tendenziale di febbraio, porta l'inflazione al 6,7% su marzo 2021. Un livello così

alto non si vedeva da trent'anni cioè dal luglio del 1991: anno shock per l'Italia che si vide allora, per la prima volta, messa alla porta dal club dei Paesi tripla A.

Il dato dell'inflazione di marzo è risultato superiore alle stime spingendo lo spread oltre quota 150 punti. Il caro prezzi è la spina nel fianco del-

le famiglie italiane - che secondo i consumatori potrebbero dover affrontare maggiori spese superiori ai 2.000 euro - ma anche delle prospettive di crescita italiane. E infatti con l'inflazione che il Governo dovrà fare i conti nell'elaborare il Documento di Economia e Finanza per il 10 aprile.

Le rassicurazioni. Il premier Mario Draghi ha assicurato che il governo farà «quanto è necessario» per ridurre l'impatto sui consumi. Ma non si può andare avanti con scostamenti di bilancio e bonus. «Il sostegno a carico del bilancio e del debito ha senso - ha detto Draghi - se l'aumento è temporaneo, se è permanente ser-

ve una risposta strutturale».

La causa principale, il caro energia, è nota, ma la guerra in Ucraina contribuisce ad aggravare il quadro come ha ricordato il governatore di Bankitalia Ignazio Visco. Anche marzo sono i prezzi dei beni energetici sul libero mercato «a sostenere l'ulteriore crescita» con l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, in aumento dell'1,2% rispetto a febbraio.

Taglio accise. Le stime di marzo non tengono conto della riduzione di 25 cent delle accise scattata dal 22 marzo. Per la componente energetica - avverte poi l'Istat - sono proprio i prodotti energetici non regolamentati ad aver surriscaldato gli indici, in particolare l'energia elettrica e il gas per uso domestico fuori dal mercato tutelato, pesano anche carburanti per autoveicoli. «Non ha senso che l'energia idroelettrica che non costa nulla venga venduta al prezzo del gas» ha detto ancora Draghi poche ore dopo la diffusione dei dati Istat. Del resto i diversi mix di energia consentono altre vie di contenere l'aumento dei prezzi. E in caso della Francia che in base ai dati diffusi dall'Insee ha segnato una crescita dell'inflazione del 4,5%, grazie al fatto che da proprietaria quasi esclusiva di Edf (Electricité de France)



Prezzi alle stelle. L'energia ha fatto lievitare l'inflazione

LE REAZIONI

Confcommercio. Per Confcommercio il «nuovo e brusco aumento» peserà sulle previsioni di crescita che dovranno essere riviste al ribasso. Se così sarà il rischio di stagflazione (cioè inflazione pesante e crescita debole) è sempre più probabile.

Federdistribuzione. «Le nostre aziende manterranno alto l'impegno a cercare di limitare gli effetti di questi aumenti».

può agire meglio su i prezzi dell'energia. In Italia insieme al prezzo dei beni energetici le tensioni inflazionistiche continuano a diffondersi sui beni che costituiscono il cosiddetto carrello della spesa che accelera portandosi a +5%. Crescono sia i prezzi dei Beni alimentari, per la cura di casa e persona (da +4,1% a +5,0%) sia quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,3% a +6,9%). Tolta la componente energetica e quella alimentare, l'inflazione di fondo si attesta a +2,0% e quella al netto dei soli beni energetici a +2,5%. //

Il bresciano Uberti alla presidenza di Unionalimentari



Unionalimentari. Paolo Uberti con Maurizio Casasco

Confapi

«Un onore avere ricevuto all'unanimità la fiducia di tutti i territori italiani»

BRESCIA. Il bresciano Paolo Uberti - titolare della Trismoka di Paratico e già presidente di Unionalimentari Confapi Brescia dal 2019 - è stato eletto all'unanimità nuovo presidente di Unionalimentari, categoria che rappresenta le piccole e

medie imprese del settore alimentare di Confapi. L'elezione è avvenuta ieri a Roma, al Centro Congressi Cavour dove si è tenuta l'assemblea dell'associazione.

La dichiarazione. «Un onore avere ricevuto all'unanimità la fiducia da parte di tutti i territori italiani, dai quali mi è giunta la richiesta di assumere questo ruolo - ha dichiarato subito dopo la sua elezione il presidente Uberti -. Guidare Unionalimentari in un momento storico dalle notevoli complessità come quello che stiamo attra-

versando non è compito agevole, ma è certamente stimolante».

«L'obiettivo che ho trasferito all'assemblea è la costruzione di un gruppo di imprenditori capaci, motivati e competenti che operino, con serenità, per lo sviluppo di un'opera verso le imprese associate di altissimo livello, così come di eccezionali qualità è composto il sistema del comparto alimentare nel nostro Paese associato ad Unionalimentari - ha detto ancora il presidente Uberti -. Proprio il capitale umano ha, infatti, valore insostituibile tanto nelle nostre imprese, quanto della nostra grande Associazione. Abbiamo di fronte numerose sfide, che saremo chiamati a raccogliere con una priorità: propiziare un approccio di rete tra tutte le nostre aziende. Ci chiama, ulteriormente, a questo dovere il contesto generale, dove i problemi legati alle materie prime hanno mostrato tutta la loro severità. Ritengo che sarà necessario cooperare con il settore primario: ciò consentirà al nostro Paese di diventare auspicabilmente, al più presto e nel miglior modo possibile, autonomo, proteggendosi maggiormente da cambi di paradigma come quelli che stiamo subendo in questo complesso momento storico».

Il direttivo dell'Unione di categoria nazionale ha visto, inoltre, la nomina di Pietro Bresciani, amministratore del Salumificio di Franciacorta con sede a Nigoline di Corte Franca. //

Tavares ai sindacati: «L'Italia è centrale nel piano Stellantis»

L'ad rassicura

Nessuno stabilimento chiuderà, ma tutti saranno trasformati in arrivo gli incentivi

TORINO. L'Italia è centrale nel piano strategico di Stellantis, nessuno stabilimento chiuderà, ma tutti saranno trasformati perché nel 2030 si produrranno solo auto elettriche. L'am-

ministratore delegato Carlos Tavares parla con chiarezza e, come sempre, è concreto. Non dà indicazioni sulle missioni produttive degli impianti o sui modelli in arrivo perché si procederà «passo dopo passo» continuando il percorso avviato con la piattaforma di Melfi e con la Gigafactory di batterie elettriche di Termoli.

Il governo italiano, come tutti i governi, deve assicurare «stabilità delle regole, visibilità a livello normativo, investimenti per le infrastrutture di ri-

carica delle batterie», mentre l'azienda s'impegna «a ridurre i costi e a migliorare l'efficienza». Tra le richieste al governo c'è anche quella di un sostegno alla domanda di auto elettriche con gli incentivi. Una risposta arriva da Palazzo Chigi dove s'incontrano il sottosegretario Roberto Garofoli e i Ministri di Daniele Franco, Giancarlo Giorgetti, Roberto Cingolani, Enrico Giovannini e Andrea Orlando.

Presto gli incentivi. Dopo le lamentele di Giorgetti sui ritardi per la mancata risposta degli altri ministri coinvolti la situazione si è sbloccata: per l'inizio della prossima settimana è atteso il Dpcm con 650 milioni di euro di incentivi per le auto elettriche, ibride e non inquinanti. Sono comprese le moto e il car sharing, non le flotte aziendali. //

Bankitalia stacca allo Stato un assegno di 5,56 miliardi

Dividendo

ROMA. Banca d'Italia stacca allo Stato un assegno di 5,56 miliardi dei suoi utili 2021 che, sommati alle imposte, portano a 6,8 miliardi la somma che confluisce nelle casse dell'Eraio italiano. Una boccata di ossigeno che arriva in un momen-

to difficile per il mondo e anche per l'economia visto che, come ha affermato il governatore Ignazio Visco all'assemblea dei partecipanti al capitale dell'invasione russa in Ucraina, oltre al dramma di lutti, violenze, distruzioni che reca con sé, è destinata a produrre ferite sociali ed economiche profonde». Si tratta, «di una rottura drammatica del processo di in-

tegrazione economica e finanziaria internazionale che, se non risolta rapidamente in modo pacifico, potrebbe avere pesanti ripercussioni sull'approvvigionamento energetico dell'Europa, sull'inflazione, sulla domanda interna e sugli scambi internazionali». Le attività, aumentate di 242 miliardi rispetto allo scorso esercizio, hanno superato i 1.500 miliardi, una dimensione senza precedenti, la gran parte dei quali sono titoli 666 miliardi (di cui quasi 600 costituiti da titoli di Stato italiani). //